



UNA VITA CON GLI ULTIMI

# Le grandi vacanze di Graziano

*Graziano Zoni, uno dei fondatori del Cipsi, ci ha lasciato il 14 ottobre. All'improvviso. Sulla strada, a Torino, dopo aver partecipato ad una giornata organizzata da Emmaus. Ora vive quelle che l'Abbé Pierre chiamava "le grandi vacanze". Qui il ricordo di Guido Barbera, Eugenio Melandri e Rosario Lembo. In attesa di poter, a mente più fredda, ripercorrere la sua lunga strada di servizio e di solidarietà.*

## È PARTITO STANDO SULLA STRADA

C'era sempre Graziano. Non è mai mancato a nessuno di quegli appuntamenti in cui si trattava di spendersi in nome della pace, della solidarietà, della vita. E c'era sempre con la sua saggezza, la bibbia la chiamerebbe "sapienza", che non era mai diplomazia, ma sempre e solo profezia. Adesso ha deciso di continuare il suo cammino nel parco del paradiso. Ha lasciato Camminando il mercatino di Emmaus e ha raggiunto nelle "grandi vacanze" l'Abbé Pierre, Dom Helder Camara, don Tonino il sindaco La Pira e tanti altri che lungo l'arco della sua vita ha incontrato, amato, seguito, fatto conoscere.

Ha chiamato, prima di partire, la moglie Biancarda, sua compagna di tutta la vita, che ha condiviso sempre con lui e i loro figli, il suo impegno di vita. Ed è partito stando sulla strada. Per ora, Graziano, un grandissimo grazie, un abbraccio. Buon viaggio. Aspettaci.  
*Eugenio Melandri*

## CARO GRAZIANO,

sono state scritte e dette tantissime parole per salutarti e ricordarti. Quasi stridono con la tua mite riservatezza, ma ben si coniugano con la tua grande forza di amore, giustizia e pace!

Se pure le tue forze fisiche non erano più le stesse, come tu stesso ci ripetevi ultimamente, la tua sete di giustizia e la tua volontà di cambiare erano sempre intatte e vivaci. Solo poche settimane fa mi scrivevi per confrontarti su quanto si sta ripetendo in ogni dove: "Aiutiamoli a casa loro!". Come lo si può fare ... è cambiato qualcosa, mi chiedevi, dalla cooperazione degli anni '80 che ben conoscevi? Giustificando la tua impossibilità ad essere presente alla prossima riunione del nostro Consiglio, che hai sempre accompagnato da buon padre fondatore, mi ripetevi che il CIPSI è uno dei tuoi figli a cui tieni molto, e mi incoraggiavi ad andare avanti, in ogni momento, tutti insieme, sempre! Oggi, sono tantissimi gli amici che ti hanno conosciuto in più di trent'anni di CIPSI e molti di loro mi ripetono: se siamo qui, se abbiamo fatto queste scelte di vita, lo dobbiamo a Graziano! "Ero una ragazzina e portavo ancora i fuseaux verdi, lui mi accolse all'inizio del CIPSI. Mi sono sentita ben voluta e forse dipende anche da lui la strada che ho fatto..."

Caro Graziano, i semi che hai portato e sparso nel mondo sono germogliati in tanti amici, attività, associazioni e reti. Come altri profeti che ci hanno salutati, ci lasci un'eredità fondamentale: di continuare il bene

che tu hai fatto, completando quanto non hai potuto fare! Per questo, caro Graziano, il nostro saluto vuole essere un impegno a continuare il tuo cammino, tutti insieme! Superando non solo gli ostacoli, ma soprattutto le gelosie e gli individualismi umani. Impegnandoci a superare gli interessi nascosti dentro all'aiutiamoli a casa loro" per ritrovare la dignità della casa comune. Impegnandoci a costruire la vera Pace nell'incontro e nel cammino comune, consapevoli che solo una Pace sia possibile. Ciao Graziano.

*Guido Barbera*

## L'UOMO DELLA PACE E DEI DIRITTI

Ciao Graziano, amico, compagno con cui ho condiviso una buona parte delle scelte della mia vita. Ci siamo incontrati 50 anni fa, quando sono entrato in Mani Tese per impegnarmi contro la fame nel mondo. Io militavo nel gruppo milanese, tu in quello di Firenze. Entrambi passavamo i fine settimana a raccogliere carta e svuotare cantine, e ci ritrovavano a confrontarci nelle assemblee dell'associazione con visioni e progetti spesso divergenti.

Io, giovane sessantottino, ero animato dal desiderio di contrastare le cause strutturali delle ingiustizie; tu, già padre di famiglia, avevi scelto per



vocazione, come laico, di metterti al servizio degli ultimi. Ti ho sempre ammirato per la pazienza con cui sapevi dialogare con quel gruppetto di giovani “rivoluzionari” che sollecitava la separazione tra l’evangelizzazione (impegno delle missioni) e l’impegno dei laici nella promozione sociale e una terza via in alternativa al capitalismo e al marxismo, sull’onda del Concilio Vaticano II.

Tu hai voluto credere nei giovani e in questa sollecitazione, e nonostante avessi già l’impegno di una famiglia, e la distanza tra Firenze e Milano fosse faticosa, hai avuto il coraggio di farti carico della Presidenza dell’Associazione laica Mani tese’76, dopo la separazione dai 4 istituti missionari, e di accompagnare questa sfida. Per oltre 15 anni abbiamo lavorato insieme, tu come Presidente, io come segretario; abbiamo passato tante notti, tante serate insieme, abbiamo condiviso tanti momenti di difficoltà gestionale ma anche di conflittualità con chi temeva che l’associazione si trasformasse in gruppo di militanza politica. Ed invece con fermezza hai saputo mantenere l’orientamento ad una “ispirazione cristiana” e proporre sempre una visione globale della umanità fondata sulla fede in Dio e sulla conversione di ogni uomo e donna, cominciando dagli ultimi, dagli oppressi, dagli umiliati, dagli sfrattati.

Mettersi al servizio degli ultimi è stata la missione della tua vita; assieme a Biancarda avete testimoniato questo impegno come coppia in ogni momento: dall’accoglienza solidale a chiunque bussava alla vostra casa, alla capacità di ascolto di tanti giovani per i quali la vostra famiglia “aperta” è stata un punto di riferimento. La tua partecipazione come animatore ai campi di lavoro di Mani Tese e di Emmaus sono stati una fucina di formazione per tanti giovani che, sulla base della tua testimonianza, hanno accolto la sfida di fare scelte di vita impegnative nella politica, nel sociale, mettendosi al servizio degli altri.

Hai saputo con pazienza costruire alleanze, sinergie tra associazioni al di sopra delle ideologie di appartenenza e accompagnato la nascita di altre realtà tutt’oggi impegnate su tematiche a te care come ad esempio il valore della solidarietà internazionale accanto a quella della cooperazione bilaterale attraverso il CIPSI, la Campagna Chiama l’Africa per far conoscere le ricchezze culturali della povertà, il diritto umano all’ac-

qua, attraverso il Contratto Mondiale sull’acqua, la difesa della pace e dei diritti umani attraverso la Tavola della pace. Con il tuo sorriso, con la tua generosa disponibilità a voler accontentare tutti, non ti sei mai risparmiato ed in questo tuo impegno hai avuto la gioia di poter contare sulla amicizia di tanti “fratelli maggiori”, come tu li chiamavi, come Giorgio La Pira, l’Abbe Pierre e don Helder Camara. Nelle loro testimonianze, nei loro suggerimenti hai fortificato la tua forza che ti ha spinto a superare le difficoltà, a perseverare nelle tue speranze e difendere quelli che sono stati i tuoi sogni e che in gran parte sei riuscito a trasformare in realtà. Te ne sei andato in silenzio camminando tra la gente, come hai sempre fatto dopo aver passato una giornata in quella che è sempre stata la tua se-

conda famiglia: la comunità Emmaus. Ed hai condiviso fino all’ultimo questo tuo impegno con la compagna con cui hai vissuto ogni gioia e dispiacere della tua vita.

Grazie Graziano, per questa tua splendida testimonianza di vita al servizio degli altri che ci lasci, e che hai testimoniato fino all’ultimo giorno. Sarà difficilmente colmabile il vuoto che lasci in quanti hanno avuto la gioia di conoscerti. Saremo in tanti, non solo i tuoi familiari, a sentire questo vuoto. Per quanti hanno il dono della fede può forse consolare il pensiero che ci sarai vicino anche dalla casa del padre comune, per tutti gli altri resta la gioia di averti conosciuto o di essere stati al tuo fianco, o averti ascoltato in occasione di un incontro. Un abbraccio,  
*Rosario Lembo*

